

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 29 settembre 2019 Numero 36 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Petronio, il cuore della nostra città

a pagina 3

I giovani portano i sogni in piazza

a pagina 4

L'intervista all'arcivescovo

la traccia e il segno

Educare con l'esempio di vita

Tra le letture di oggi abbiamo voluto cogliere la suggestione pedagogica espressa nella prima lettera a Timoteo, di cui oggi si legge un testo che segue immediatamente ad un altro brano dedicato ai falsi maestri. I consigli di Paolo a Timoteo possono essere assimilati - pedagogicamente - a una sorta di «codice deontologico» dell'educatore e/o dell'insegnante. Le esortazioni riservate all'uomo di Dio, a chi deve annunciare il Vangelo, sono chiare: coltivare giustizia, pietà, pazienza, mitezza di cuore, essere testimone con la vita del messaggio che si annuncia con le parole. A tali esortazioni segue una presentazione sintetica del cuore profondo del mistero di Gesù: da contemplare e interiorizzare, per poter poi annunciare. Questo vale per ogni educatore: le persone vengono educate da altre persone, non solo nel senso che si tratta di soggetti «facciamo» appartenenti alla specie umana, ma nel senso che per aiutare qualcuno a maturare le disposizioni che caratterizzano la personalità matura di una persona equilibrata, è necessario anzitutto «incarnare» un modello di umanità credibile. Un educatore nella fede deve essere persona di fede, che vive, nella luce della fede, un'esperienza di umanità piena. Un insegnante è chiamato a testimoniare, a un tempo, la passione per la cultura (e per la propria disciplina in particolare) ed il fatto che averne esplorato i territori l'ha aiutato a diventare persona migliore... e dunque può valere la pena esplorare tali territori. Per educare altre persone è necessario rendersi «degni» del cammino lungo il quale le si vorrebbe guidare.

Andrea Porcarelli

Una settimana di appuntamenti per la Chiesa di Bologna che accompagna l'arcivescovo nella festa di san Petronio, venerdì, e al Concistoro in cui sarà creato cardinale sabato a Roma nella basilica di San Pietro, alle 16

DI CHIARA UNGUENDOLI E LUCA TENTORI

È alle porte il Concistoro di sabato 5 ottobre in cui anche l'arcivescovo, monsignor Matteo Zuppi, verrà creato cardinale. Il rito, presieduto da papa Francesco, avrà luogo a Roma nella basilica di San Pietro alle 16. Nelle ore successive, i neo-cardinali saranno disponibili per i saluti agli amici nell'Aula Paolo VI. Sempre sabato 5 alle 20, il neo cardinale Zuppi presiederà una Messa a Roma a Santa Maria in Trastevere. Centinaia i bolognesi che si stanno preparando a raggiungere la capitale per far sentire la propria vicinanza al pastore della diocesi. L'annuncio che monsignor Zuppi, assieme ad altri dodici vescovi sarebbe stato creato cardinale è stato dato da papa Francesco domenica 1 settembre, al termine della recita dell'Angelus in Piazza San Pietro. In quel momento monsignor Zuppi si trovava a Lourdes, dove stava guidando il pellegrinaggio diocesano promosso dall'Unitalsi. Intervistato, subito dopo aver ricevuto la notizia, da un collaboratore del settimanale televisivo diocesano «12Porte» ha detto: «Ringrazio il Papa per la fiducia e la stima. È un riconoscimento per tutta la Chiesa di Bologna, per la Comunità di cui faccio parte da tantissimi anni, (quella di Sant'Egidio, ndr) ed è anche una grande responsabilità. «Il cardinale» ha aggiunto - veste di rosso perché deve testimoniare «fino al sangue». Speriamo di essere buoni testimoni del Vangelo. Questa nomina, quindi, è ancora più una chiamata al servizio che qui a Lourdes affidato alla Madonna». All'arrivo a Bologna di ritorno da Lourdes, l'arcivescovo ha spiegato: «Questa notizia è stata per me un colpo», letteralmente. L'ho accolto con tanto timore e tanta responsabilità. Essere nominato cardinale vuol dire un onore non tanto per me quanto per quelli che rappresentano, cui debbo tutto: penso



«Chiamati insieme a un servizio grande»

ai miei genitori, alla comunità di Sant'Egidio con cui ho imparato un Vangelo vivo, spirituale e materiale. Penso alla Chiesa di Roma, dove sono stato parroco in centro e in periferia e poi l'essere nominato vescovo da papa Benedetto e il servizio alla Chiesa al centro di Roma e poi alla Chiesa di Bologna, con tutta la sua storia, la sua ricchezza, i suoi preti, le sue comunità. È un riconoscimento per tutti costoro». «La considerazione verso te stesso non cambia - ha detto ancora - e spero di non dimenticarmi mai i miei limiti. Ma sento soprattutto una responsabilità, perché se uno è primo, deve essere ancora di più ultimo, cioè si deve ricordare ancora di più di servire tutti e che deve amare la Chiesa, la sua comunione e la città degli uomini, a cominciare dai più piccoli. È questo che la Chiesa mi chiede di fare e ci chiede di fare attraverso questo riconoscimento». Chi sabato prossimo si recherà in Vaticano con mezzi propri, e ha solo la necessità

dei pass d'ingresso, deve fare riferimento alla Petroniana Viaggi che propone anche alcune modalità di viaggio. La prima è andata e ritorno in giornata, sabato 5, con il pullman, con partenza alle 7.30 e ritorno in tarda serata. Ci sarà poi un treno speciale ad alta velocità che partirà da Bologna Centrale alle 9.30 e arriverà alla stazione di Roma San Pietro: il rientro è previsto in serata. La terza ipotesi, è per le due giornate di sabato 5 e domenica 6, con un pullman e offre la possibilità di partecipare alla Messa che il Papa presiederà nella basilica di San Pietro domenica mattina per l'apertura del Sinodo dei vescovi. Per maggiori informazioni e adesioni: Agenzia Petroniana Viaggi, via del Monte 3 o www.petronianaviaggi.it. Domenica 13 ottobre alle 17 la città e la Chiesa di Bologna accoglieranno il nuovo cardinale nella basilica di San Petronio con una Messa da lui presieduta. L'accesso alla Basilica sarà garantito anche ai disabili da un'apposita passerella.

Monte Sole

Oggi il pellegrinaggio diocesano

Nell'ambito delle celebrazioni nel 75° anniversario dell'eccidio, si terrà oggi il pellegrinaggio diocesano a Monte Sole che culminerà alle 17, tra i ruderi della chiesa di San Martino di Caprara, nella solenne Concelebrazione eucaristica in suffragio delle vittime presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. La Messa vedrà il gemellaggio tra la comunità parrocchiale di Boves (diocesi di Cuneo) e le comunità parrocchiali di Monte Sole. È prevista inoltre la consegna ai giovani delle «lampade della memoria». Celeberranno i sacerdoti che lo desiderano, con particolare invito ai parroci dei luoghi dell'eccidio e ai preti referenti di associazioni/enti per la giustizia e la pace. Il coro e il servizio liturgico saranno a cura delle parrocchie della zona pastorale di Sasso Marconi. Per quanto riguarda il pellegrinaggio, saranno possibili quattro itinerari verso Monte Sole (in ogni località si farà memoria degli avvenimenti e si pregherà a per le vittime). 1. Ritorno alle 9.30 nella piazza di Vado; si passa per Cerpianno, Santa Maria di Casaglia (ore 15), Caprara. A piedi (riferimento Pax Christi). 2. Ritorno alle 9 presso la chiesa di Pioppe; si passa dalla Botte di Salvaro e dalla chiesa di Salvaro per la Messa alle 11.00; a seguire visita alla Greda. In macchina (riferimento Anna Rosa Nannetti). 3. Ritorno presso la chiesa di Scerpignano alle ore 15. In macchina (riferimento Nicola Apano). 4. Ritorno a San Giovanni di Sotto alle ore 15. In macchina (riferimento don Angelo Baldassarri). Le celebrazioni continueranno fino a domenica 27 ottobre.

I festeggiamenti dei bolognesi per il loro patrono

Venerdì 4 ottobre, solennità di san Petronio, patrono della città e della diocesi, alle 17 nella Basilica dedicata al santo, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa solenne (che sarà trasmessa in diretta su «1Tv»). Al termine della celebrazione si terranno la processione in Piazza Maggiore e la Benedizione finale con le reliquie del Santo dal sagrato della Basilica. L'accesso alla Basilica sarà garantito anche ai disabili da un'apposita passerella attrezzata. Questo il programma con gli altri appuntamenti della giornata: alle 12.45, la Benedizione alla Città in piazza di Porta Ravegnana da parte di monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano; alle 20.45,

Festa in Piazza Maggiore con Giorgio Comaschi e con le esibizioni di Ron, di Silvia Mezzanotte e di altri artisti, intercalate dalle testimonianze di famiglie «accoglienti»; alle 23, a conclusione della giornata di festa i fuochi d'artificio dal Palazzo Comunale. Per tutta la giornata in Piazza Maggiore si effettuerà la degustazione e la vendita del «tortellino dell'accoglienza» e ci saranno laboratori per i ragazzi. Sempre nella giornata di venerdì 4 ottobre si celebra la Festa regionale della Famiglia, dal titolo: «Famiglia è accoglienza». Alle 10, in Sala Farnese a Palazzo



San Petronio

d'Accursio (Piazza Maggiore 6), convegno organizzato dal Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna; alle 15, pomeriggio di sport, anche per disabili, organizzato dal Centro sportivo italiano di Bologna, altri servizi a pagina 2

l'intervento. Integrazione da ripensare

«I rischi e i limiti alla solidarietà» ha titolato «Il Sole» 24 Ore un articolo nelle pagine culturali. Tema: l'immigrazione. Era la messa in guardia su una possibilità che: «l'entusiasmo universalista» ritornato in auge porti a una «mancanza di pragmatismo» e diventi un boomerang. «L'assienzialismo millenarista alleato del sovranismo». Un ragionamento, non una tesi preconcetta, che tocca Bologna e la sua necessità di misurarsi con una «multiculturalità»

complessa. Qui a parlare di integrazione, tema ancora più controverso, è stato un padre marchigino di nascita che ha tolto il figlio da una scuola materna di San Donato «perché tutti i bimbi sono stranieri». Il babbo invece vuole che il suo bambino cresca da bolognese quale è. Matteo Salvini ha subito detto che è d'accordo con lui, solidarietà strumentale visto che il padre non ce l'ha con gli altri bambini, non discrimina proprio nessuno: chiede solo che suo figlio si confronti sempre e dovunque con parlata, usi, abitudini di questa città. Si integri con

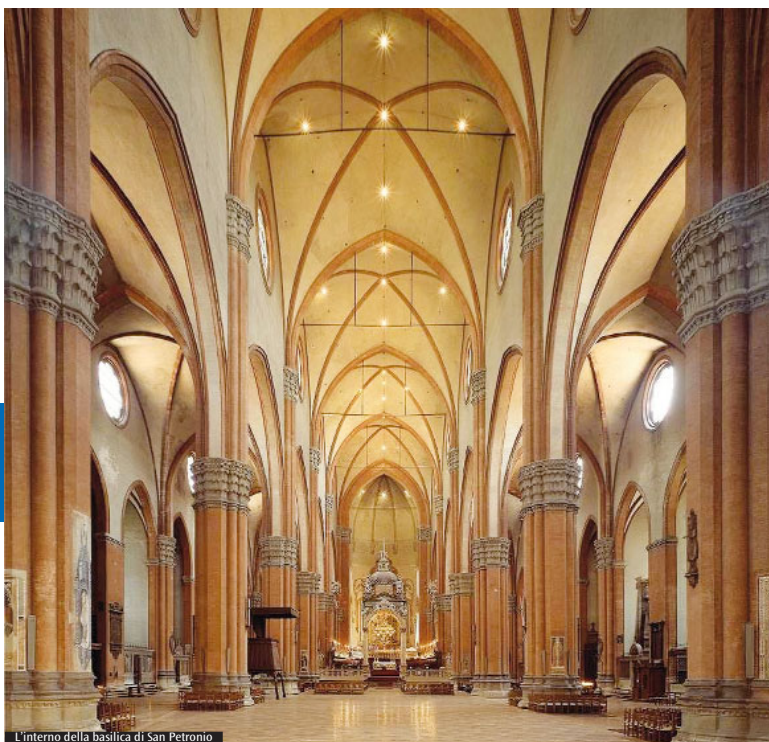
Bologna senza dimenticare origini, religione, costumi della famiglia paterna. È un problema immenso, irrisolto. Sarebbe molto bello che l'accettazione degli altri derivasse da una bontà universale. «Il Sole» 24 Ore tira in ballo Tommaso d'Aquino che distingue diverse prossimità fra umani pur tutti da amare. Forse è più utile affidarsi al ragionamento di donne e uomini di buona volontà per affrontare immigrazione e integrazione, da ripensare entrambe. È una cultura da costruire e l'approccio più intelligente l'ha proposto il

coordinatore della comunità islamica di Bologna e presidente nazionale dell'Ucoi. Bologna, come dicono gli assessori Pd, «resta un modello di inserimento», ma «bisogna trovare il giusto equilibrio, perché al di là della graduatoria stabilita da un computer, che giustamente non tiene conto della nazionalità, poi però nella composizione delle classi scolastiche servirebbero le competenze e le conoscenze del personale dell'Ufficio scuola. La solidarietà - dice - ha bisogno di professionalità».

Marco Marozzi

Il primicerio della basilica: «È patrono dal 1253, perché fu sentito "difensore e padre"»

«Ogni bolognese trova in questa chiesa il simbolo della sua identità, così segnata dal Vangelo e dalla presenza della Chiesa. È casa comune, nella quale possono raccogliersi numerosi i fedeli, attraverso il magnifico sagrato»



L'interno della basilica di San Petronio

DI GIANLUIGI PAGANI

Il 4 ottobre a Bologna si festeggia san Petronio. Abbiamo chiesto a monsignor Oreste Leonardi, primicerio della Basilica del Santo, quale sia il significato di questa festa per Bologna, «il culto di san Petronio» spiega – nasce nel monastero di Santo Stefano, la cui origine era ricordata a Bologna come opera sua, forse per ricordare i luoghi Santi di Gerusalemme. Da quando nel 1141 furono trovate nell'ambito del complesso stefaniano le sue reliquie, il culto del Santo Patrono si sviluppò e diffuse molto velocemente. San Petronio era stato unico punto di riferimento religioso, morale e politico per i bolognesi in un tempo segnato dalle invasioni barbariche e dalla dissoluzione dell'Impero romano. L'antico Vescovo venne sentito perciò non solo come pastore e maestro nella fede, ma anche come edificatore della città terrena e operatore del suo sviluppo culturale e civile. Divenne perciò in modo naturale simbolo del patriottismo municipale bolognese... Certo: la sua festa, prima celebrata solo nell'ambito del monastero, divenne di tutta la città, che lo volle, nel 1253, principale patrono. È questo sentimento che ha caratterizzato nei secoli il rapporto di Bologna con san Petronio, perpetuando nel

popolo il desiderio che portò il Comune ad edificare la Basilica «affinché il protettore e difensore di questo popolo e di questa città, San Petronio, interceda a protezione, difesa, conservazione e perpetuazione» della situazione di pace e prosperità che allora Bologna viveva. Quale allora il rapporto fra San Petronio e la città, nel corso dei secoli? Il tempio dedicato al Santo è edificato sulla Piazza Maggiore, centro della vita sociale di Bologna. «Dire San Petronio è dire Bologna, dire Bologna è dire San Petronio», osserva già il cardinale Giacomo Lercaro. Davvero ogni bolognese trova nella Basilica dedicata

al Patrono il simbolo più espressivo della sua identità, così segnata dal Vangelo e dalla presenza della Chiesa. Il progetto della Basilica, imponente e magnifico, non può che essere frutto di una città capace di guardare al bene comune, con ideali condivisi, superando rivalità e particolarismi. Perciò fin dall'inizio la Basilica è stata sede di tutte le manifestazioni nel campo della religiosità pubblica: per esempio vi furono accolti Papi e Sovrani in visita alla città. Carlo V vi fu incoronato imperatore del Sacro Romano Impero, vi si svolsero la IX e X sessione del Concilio di Trento, Vittorio Emanuele II vi celebrò il «Le

Deum» per la nascita del Regno d'Italia eccetera. Per quanto riguarda la vita pastorale, insieme alla normale attività liturgica, curata all'epoca da decine di canonici, avevano grande rilevanza due cicli di predicazione, che si tenevano ogni anno in preparazione alla Pasqua e al Natale. Quale l'importanza di San Petronio per il turismo in città? La basilica è stata edificata come casa comune dei bolognesi, che potevano raccogliersi numerosi nelle sue navate attraversando il magnifico sagrato, con opere di Jacopo della Quercia, vera e propria preparazione spirituale all'incontro con il

storia

I dati e le date

Chi è San Petronio? È stato ottavo vescovo di Bologna ed il suo episcopato va collocato tra il 431 e il 450 d.C. La reale esistenza del personaggio è comprovata da due testimonianze: Eucherio di Lione lo cita in una lettera come esempio di persona che aveva abbandonato una posizione sociale molto elevata (il padre era stato Prefetto del Pretorio delle Gallie) per entrare nell'ordine sacerdotale e Gennadio di Marsiglia descrive «Petronio, vescovo di Bologna, uomo di santa vita». Infatti Petronio è nato ed ha vissuto in gioventù nella Gallia romana e (da qui si scontra in parte nella leggenda) ha coltivato studi monastici nel monastero di Lerino. Giunto a Bologna ha trovato la città in condizioni disastrose a causa delle invasioni barbariche. Ha quindi avviato una campagna di ricostruzione e in particolare ha gettato le basi per la futura edificazione di Santo Stefano, e poi si è adoperato per l'ampliamento del circuito murario, per l'autonomia civica e la protezione imperiale contro ogni forma di tirannia straniera, ed infine per la concessione dello «Studium», ovvero dell'Università. Nel 1253 il libero Comune di Bologna ha deciso di elevare Petronio alla dignità di Patrono della città, in sostituzione di san Pietro. Nel 1388 il popolo bolognese ha quindi deciso di costruire la grande Basilica a lui dedicata, dove è stato traslato il capo del santo per volere di papa Benedetto XIV (il concittadino Prospero Lambertini). Solo nell'anno 2000, su richiesta del cardinale Giacomo Biffi, anche il resto del corpo del Patrono è stato condotto finalmente in San Petronio.

Signore. Oggi i tanti turisti che visitano Bologna e passano per piazza Maggiore non possono non entrare nella Basilica, attratti dall'imponente facciata e poi subito affascinati dall'incanto della struttura architettonica delle navate e delle volte. Cosa direbbe oggi San Petronio di Bologna?

Direbbe che l'eredità più bella e preziosa che ci ha affidato e che dobbiamo gelosamente custodire è la fede che lui ha trasmesso. Lo ha indicato molto bene il cardinale Giacomo Biffi nella Nota pastorale dedicata alla Città di Bologna: «La fortuna storica di questa città è stata di aver posseduto per secoli un'unità culturale certa, non contestata, dinamica, che ha consentito il sorgere di una tipica civiltà bolognese e il raggiungimento di eccezionali traguardi in vari settori. Per esempio in quella Bologna spiritualmente unificata (dove la fede in Cristo assicurava la buona salute della ragione, il convincimento della comune fraternità e il senso creativo della bellezza) è potuto prosperare un Centro di studi universalmente famoso, si è conosciuto uno straordinario rigoglio di opere assistenziali, si è invivato il clima propizio all'arte di Guido Reni e dei Carracci. Noi viviamo ancora di questa straordinaria eredità e ne siamo ancora gratificati».

«Famiglia è accoglienza», il Forum venerdì propone convegno e festa

Accogliere la vita, accogliere gli anziani, accogliere bambini, ragazzi e adolescenti, accogliere i disabili, accogliere gli ammalati. La Famiglia è il luogo dell'accoglienza per antonomasia. Lo sa bene il Forum delle Associazioni familiari dell'Emilia-Romagna che venerdì 4 ottobre alle 10 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6) organizza, nell'ambito della Festa regionale della Famiglia, un convegno dal titolo emblematico: «Famiglia è Accoglienza». Nel giorno della festa di san Francesco, patrono d'Italia e di san Petronio, patrono di Bologna, sono quattro i relatori di rilievo che si alterneranno negli interventi, moderati da Giorgio Tonelli, giornalista Rai, dopo l'apertura dedicata ai saluti istituzionali di Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, Marilena Pillati, vice sindaco di Bologna con delega alle Politiche per la famiglia e Alfredo Caltabiano, presidente regionale del Forum. Il primo intervento sarà quello di monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna seguito da due cattedratici: Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica

sociale nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano, che parlerà degli effetti della grave crisi demografica che stiamo attraversando, e Riccardo Prandini, professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Bologna, che esaminerà l'accoglienza delle famiglie sotto il punto di vista del sociologo. Quindi sarà la volta di Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII che parlerà di quella accoglienza «sul campo» che quotidianamente fanno le famiglie della sua associazione. Infine, le conclusioni saranno affidate a Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle Famiglie, evidenziando il bello e l'importanza della famiglia, e le attività che svolgono le associazioni del Forum sul tema. «La nostra giornata, come Forum delle associazioni familiari, si intersecherà interamente con quella della festa del patrono di Bologna» spiega Caltabiano – e così faremo il punto sul rapporto fra famiglia e accoglienza, tema molto sentito nella nostra regione. Parleremo quindi di accoglienza come affido familiare, come presa in carico della vita in genere,

dei ragazzi con disabilità, dei malati, degli anziani e degli «ultimi». Un ruolo, quello della famiglia, che viene dato un po' per scontato e invece è fondamentale, preziosissimo, e quindi va ribadito e messo in rilievo». Anche il resto della giornata vedrà la partecipazione attiva del Forum: a pranzo e a cena verranno serviti dai volontari i «Tortellini dell'accoglienza», che potranno essere anche acquistati, e nello spettacolo serale in Piazza Maggiore, presentato da Giorgio Comaschi, ci saranno testimonianze di «famiglie accoglienti». «Da tempo – conclude Caltabiano – stiamo facendo, numerose richieste ai nostri governanti per il sostegno della famiglia, come spiegherà anche il nostro presidente nazionale; e cerchiamo di sensibilizzare tutta l'opinione pubblica, attraverso i mass media, all'importanza e centralità della famiglia. In Emilia Romagna, poi, abbiamo un tavolo aperto con l'amministrazione regionale, in cui stiamo affrontando, con buoni risultati, diversi temi: dal Ticket famiglia ai Buoni libro, dalle rette degli asili nido al «Fattore famiglia». (C.U.)



Il tradizionale concerto per il santo

Mercoledì 2 ottobre alle 21 nella basilica di San Petronio, come da tradizione, si terrà il concerto per l'appuntamento sarà interamente dedicato a musiche di Giacomo Antonio Pertì, insigne maestro di Cappella in San Petronio, nel cui archivio sono conservate le composizioni in programma. L'esecuzione prevede solisti (Valentina Coladonato soprano, Carlo Vistoli alto e Gabriele Lombardi baritono), il Coro e l'Orchestra della Cappella musicale arcivescovile di San Petronio con l'apporto di illustri musicisti (Alessandro Ciccolini, primo violino; Michele Santi e Matteo Frigè, trombe; Pietro Modesti e Helen Roberts, cornetti; Sara Dieci e Francesco Tasini, organi storici). Michele Vannelli, maestro di Cappella. La musica risuonerà in tutta la sua magnificenza, dato che si tratta di brani con

strumentazioni ricche, doppio coro, sonorità potenti, tali da pervadere lo spazio enorme della Basilica, e timbri ora squallanti, ora più delicati, in un'alternanza che doveva colpire l'ascoltatore, suscitare emozioni, coinvolgendolo in un cerimoniale che univa la ritualità della celebrazione e la meravigliosa bellezza di tutti gli elementi che essa comprendeva. Del resto come poteva essere diversamente dato che si rendeva lode a Dio? *Cantate leti carmina*, motetto per soprano e basso soli, coro, due trombe, due cornetti, archi e basso continuo; il magniloquente *Dixit a 8* concertato con strumenti per soprano e alto soli, due cori, archi e basso continuo; il fastoso *Benedictus Dominus Deus Israel* per due cori e basso continuo, alcuni tra i brani programma, rendono perfettamente la capacità di pregare cantando con tutti i mezzi musicali a

disposizione. In questo Giacomo Antonio Pertì («non del picciol Reno», «principe e duca di tutte le bellissime», così lo definirono i suoi contemporanei) era maestro. Fu il più illustre compositore bolognese. Nacque il 6 giugno 1661 da famiglia benestante originaria di Crevalcore. Le sue vicende biografiche e artistiche sono strettamente legate a Bologna: qui si formò alla musica e alle lettere, visse ed esercitò il proprio magistero raggiungendo i vertici delle principali istituzioni musicali cittadine, qui morì, infine, alla straordinaria età di 95 anni, ancora vivace d'ingegno e in piena attività. La sua finezza di compositore si esprime in tutti i generi musicali praticati fra Sei e Settecento e la sua fama europea fu dovuta all'eccellenza nel campo della musica sacra. Il concerto, come da tradizione, è ad ingresso libero.

Chiara Sirk



Sopra, un'immagine del coro e dell'organo della basilica di San Petronio. Nell'immagine a fianco: la disabilità trova nella famiglia la sua prima accoglienza. Il punto al convegno di venerdì

I pensionati Cisl tornano in tv

Dall'1 ottobre, sul canale 11 e 15 di Trc ri-prenderanno le trasmissioni di «Generazio-ni», la rubrica settimanale di informazione realizzata dai Pensionati Cisl dell'Emilia Romagna (Rnp). Nella rubrica si parlerà delle iniziative dei pensionati, ma anche di temi sociali ed economici, di salute, prevenzione e cultura, dell'im-poranza dell'attività fisica, della sana alimenta-zione. «I pensionati usano i social ma continua-no a guardare la tv – dice Loris Cavalletti, re-sponsabile regionale pensionati Cisl – e abbiamo deciso di continuare questa esperienza infor-mativa, pensata per i 14000 iscritti alla Fnp in regione, e in generale per tutti i pensionati e i cittadini. La rubrica è breve, dieci minuti, andrò in onda ogni martedì sul canale 11 Trc Bologna alle 19,15 (replica mercoledì, 12,45), sul canale tv 11 Trc Modena il martedì alle 19,10 (replica mercoledì alle 18,45). La trasmissione sarà an-che visibile sui social. Da alcuni anni si è costruita infatti un'attività informativa articolata che va dall'ufficio stampa che tiene i rapporti con la stampa cartacea, alla presenza in tv e su You-tube, Facebook, Twitter e da poco Instagram.

Piazza Verdi, una delle zone più «calde» di Bologna, ha ospitato mercoledì sera in un'assemblea un lungo dialogo tra i ragazzi e l'arcivescovo. Momento di festa

Santi in mostra al Museo

Martedì 1 ottobre alle 17.30 al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) verrà inaugurata la mostra di pittura: «Santi accanto. Pietas Bononiensis» (fino al 10 novembre, martedì e giovedì ore 9-13 e 14-17.30; sabato ore 9-13; domenica ore 10-17). L'autrice Roberta Dallara, rivista in chiave attuale l'iconografia dei santi ai quali va la devozione dei bolognesi, ripresentandoli nelle vesti di quei «santi della porta accanto» di cui parla papa Francesco nell'esortazione apostolica «Gaudete et exultate», quelli che ancora non sono onorati sugli altari ma vivono tra gli uomini e per gli uomini. Così, prima della gloria degli altari, furono probabilmente gli antichi patroni di Bologna e altri, Procolo, Vitale e Agricola, Floriano, Petronio, Lucia, Domenico, Francesco, Caterina da Bologna, Antonio di Padova, Rita da Cascia, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, appaiono come uomini di oggi di cui non ci accorgemmo perché ancora non ne riusciamo a guardare l'esplendo riflesso della presenza di Dio: li riconosciamo dagli attributi iconografici tradizionalmente presentati in maniera sorprendente.

Questi dipinti vogliono essere un richiamo a tenere occhi attenti e pieni di stupore sulla «presenza di Dio» tra noi, che ci costituisce come popolo di Dio, e che sovente neppure vediamo. All'inaugurazione alle 17.30 in conversazione con l'autrice saranno Luigi E. Mattei e il direttore del Museo Fernando Lanzi; Roberta Dallara presenterà le ragioni e i motivi ispiratori che l'hanno guidata alla scelta dei «modelli», e scopriremo così che chi dipinge «deve» avere davanti un modello vivo, e che questa scelta è spesso sconcertante per chi conosce la persona! Con la mostra, che come tutte le iniziative del Museo fino alla fine del 2019, è all'interno della XVI edizione della Festa internazionale della Storia, iniziano gli eventi al Museo. Infatti giovedì 3 ottobre, alle 18, sarà presentato il libro «Libri veniti plenitudo temporis», di Marco Mazzetti, che illustrerà il restauro e la scoperta della cappella di Villa Donini in Longara nel suo 150°, che contiene opere del tutto inedite di Alessandro Guardassone. Info: 0516407421 e 3356771199; lanzii@culturapopolare.it; facebook: Museo Beata Vergine di San Luca; www.culturapopolare.it (G.L.)

L'economia della carità secondo Zuppi

Quando la fede incontra il business è tempo di «InsolvenzFest», se-questri d'incontri promossi dall'Osservatorio sulle crisi di impresa che quest'anno riflette su «Il tempo del debito». Su economia della carità e bontà intelligente si sono confrontati l'arcivescovo Zuppi e l'econo-mista Giorgio Mion. Trovando, oltretutto, molti punti in comune. «E-conomia e carità, bontà e intelligenza quasi opposti nel mondo degli obiettivi di impresa», che invece «possono andare insieme». Soprattutto è l'etica a non «dover



mai mancare perché altrimenti l'econo-mia diventerebbe peri-colosa per l'uomo stesso». L'economia senza etica «diventa disumana: devono andar d'accordo». Al pari di bontà e intel-ligenza dove «intelli-gente è chi studia le cause e buono colui che individua la so-luzione». Focalizzan-dosi poi sul Terzo set-tore, l'arcivescovo sottolinea come «de-va avere un ruolo di pungolo della so-cietà» perché è un settore «fatto di bontà intelligente e dove quegli opposti riescono a viaggiare sullo stesso binario». (F.G.S.)

Giovani, il coraggio di sognare

DI LUCA TENTORI

Buone notizie da piazza Verdi. Una delle zone più «calde» di Bologna ha ospitato mercoledì sera un lungo dialogo tra i giovani e monsignor Matteo Zuppi. I sogni sono stati al centro dell'Assemblea che è stata un'anticipazione del Festival francescano che si conclude che in Piazza Maggiore. La direzione ovviamente quella del futuro e della speranza. «Noi dobbiamo sognare ad occhi aperti e di giorno – ha

«Molte volte – ha detto Zuppi – teniamo i nostri sogni nel cassetto. Li conserviamo ben chiusi perché il sogno ci chiede anche parecchio lavoro. I sogni veri richiedono fatica, non sono facili e immediati»

detto l'Arcivescovo citando l'invito di papa Francesco a Bologna il 1° settembre 2017 –. Il sogno ci aiuta a capire la realtà per cambiarla. Molte volte invece costruiamo un mondo onirico, facile ma impossibile. L'emigrare dei giovani non è bel sogno, perché non trovano in Italia la loro speranza e il loro futuro. Molte volte teniamo i nostri sogni nel cassetto – ha proseguito monsignor Matteo Zuppi –. Li conserviamo ben chiusi perché il sogno ci chiede anche parecchio lavoro. I sogni veri richiedono fatica, non sono facili e immediati». L'esempio è poi andato nel concreto su tre grandi personaggi che hanno realizzato i loro sogni senza paura e con tanti sacrifici. Il primo è Martin Luther King con il suo «I have a dream». Sognava un'America e il mondo futuro in cui i figli dei bianchi e dei neri sarebbero cresciuti insieme. Nelson Mandela ha sognato e contribuito a realizzare un Paese riappacificato. Dopo anni di carcere ingiusto non ha voluto utilizzare la vendetta o il rancore per colpire quanti ingiustamente lo avevano fatto soffrire. «E poi c'è naturalmente Gesù – ha sottolineato l'arcivescovo – che vedeva la possibilità di cambiare le persone come la peccatrice raccontata nel Vangelo.

Gesù sognava le differenze come ricchezze, un mondo senza guerra, la realizzazione personale non contro gli altri ma insieme agli altri». Prima di rispondere alle tante domande dei giovani presenti sulle paure, le difficoltà della fede, la visione della Chiesa su alcune tematiche e il dolore per la non realizzazione dei sogni, c'è stato lo spazio anche per qualche confidenza, in un clima familiare e di informalità sotto il portico di piazza Verdi. «Il mio sogno – ha raccontato l'arcivescovo – era quello di andare a vivere in una comunità con tanti amici fuori Roma. Poi l'avventura vista la Comunità di Sant'Egidio nelle periferie romane per continuare a sognare e a realizzare i sogni». Testimoniale d'eccezione nel contesto di piazza Verdi monsignor Giulio Malaguti, 98 anni, ma con ancora tanti sogni nel cassetto e Walter, un giovane non vedente che ha realizzato i suoi sogni con caparbietà e sacrifici realizzando anche una famiglia. «Il sogno appartiene a noi – ha concluso l'arcivescovo – e Gesù paga il prezzo dei nostri sogni e ci dà la forza per farlo. Non si può vivere senza sognare. La realtà ci scoraggia ma la realtà va cambiata e può essere cambiata». L'Assemblea dei giovani ha visto anche un prologo e una prosecuzione con momenti di festa e musica, giochi e punti di ascolto su tutta la piazza antistante il Teatro Comunale. La proposta è stata offerta dalla Pastorale giovanile e dalle tante componenti del Consiglio della pastorale giovanile.



L'arcivescovo con i giovani in Piazza Verdi

disagio e dipendenze

Dalle Regione progetti per giovanissimi

Un aiuto nello svolgimento dei compiti, percorsi individualizzati per migliorare il rendimento scolastico, attività sportive e laboratori artistici e musicali, ma anche incontri con esperti per utilizzare consapevolmente social network e rete. Sono i 105 progetti (19 nella nostra provincia) che si sono aggiudicati i 600mila euro messi a disposizione dalla Regione per promuovere iniziative rivolte ad adolescenti e preadolescenti di età compresa tra 11 e 19 anni residenti in Emilia. Con un obiettivo preciso: contrastare disagio giovanile, isolamento sociale, forme di dipendenza (da droghe, gioco d'azzardo, social network...) e abbandono scolastico nei più giovani. Il bando, indetto a maggio, era rivolto ad associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e parrocchie. (F.G.S.)

Gaggio Montano, anniversari di nozze per venticinque coppie

Come da tradizione, a Gaggio Montano la prima domenica di ottobre è dedicata alla famiglia. Una festa che non vuole solo ricordare gli anniversari di matrimonio, ma vuole anche testimoniare come lo stare insieme sia un qualcosa di prezioso da conquistare giorno per giorno. Nato nel 1972, questo appuntamento normalmente ricorda le 10, le 25, le 40 e le 50 candeline di una unione che è stata sciamandosi gli anelli sull'altare e che è stata cementata dal volersi bene nei momenti più difficili e in quelli più difficili e in questa occasione ha la fortuna di celebrare due coppie che di anni insieme ne hanno vissuti sessanta. Tra questi vi sono Ada Palmieri e Cesare Romanelli che

si sono sposati nel 1959 e che hanno festeggiato il più semplice viaggio di nozze possibile: dalla chiesa parrocchiale di San Michele alla casa dove tuttora vivono. In un momento di relazioni liquide, dove i rapporti personali sono caratterizzati dall'instabilità viene da chiedersi come sia stato possibile tagliare questo traguardo. «Sicuramente bisogna avere tanta pazienza – rispondono Ada e Cesare – ma bisogna anche comprendere che è

reciproco. Se si ha la pazienza di ascoltarsi allora diventa più facile affrontare insieme i problemi quotidiani e la fatica è davvero meno pesante. Quando ci si sposa non ci sono difficoltà o gioie della moglie o del marito, ma tutto viene messo comune e diventa della famiglia». Due figlie, altrettanti nipoti e una armonia che nasce dall'amore reciproco e che è cresciuta nel tempo grazie ad un piccolo segreto. «Già da fidanzati mio marito non mi ha

mai nascosto nulla – conclude Ada – conoscevo i suoi difetti, le sue passioni come ad esempio la caccia, e le sue qualità e anche lui sapeva tutto di me. Quando uno dei due si arrabbia, l'irritazione non può durare più di tanto, perché bisogna ammettere che l'altro si è mostrato per quello che è e questo ti fa capire anche le rinfacce che vengono fatte per la famiglia». Quest'anno sono 25 le coppie festeggiate, per una festa che ha un suo palinsesto consolidato e che quest'anno cade il 5 ottobre. Messa alle 10, celebrata dal parroco don Cristian Besi nella chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Nazario, poi si andrà in teatro per un momento di condivisione e convivialità. Massimo Sellieri



I coniugi Romanelli

Famiglie ed esperti insieme per gli stati vegetativi

Sabato in un workshop promosso da Avenir, si sono affrontate tematiche attuali, come quelle sulle condizioni di minima coscienza e di fine vita

I workshop sugli stati vegetativi e sulle gravissime disabilità svoltesi sabato scorso – organizzato da «Avenir», dall'associazione «Insieme per Cristina onlus», dalla Fondazione Ipsper e dall'Istituto Veritatis Splendor – oltre a ricordare Cristiana Magrini, per i 38 anni trascorsi in stato di minima coscienza, amorevolmente assistita

dal padre Romano, ha affrontato alcune tematiche molto attuali, come quelle sulle persone in stato vegetativo e sulle condizioni di fine vita, avendo sullo sfondo le discussioni attuali sul suicidio assistito. Il parere delle associazioni dei familiari delle persone in stato vegetativo è stato univoco nel rifiuto di ogni forma di eutanasia e di anticipazione della fine della vita. Quello che si trovano in simili situazioni sono persone che conservano una minima coscienza, come dimostrano i casi, per quanto rari, di risveglio. Ad esse, come ad ogni cittadino, va riconosciuto il diritto di cura e di assistenza, anche se la guarigione, cioè il risveglio della coscienza, può apparire

lontana o rimanere solo un desiderio. Gli studi su questi pazienti mettono in evidenza che le situazioni individuali di coscienza minima sono assai diverse e vanno affrontate come se le persone fossero parzialmente coscienti. Quello che importa è non lasciare sole queste persone e le loro famiglie, non abbandonarle, salvo accorgersene solo nei casi, purtroppo ancora rari, di risveglio. Il rispetto della privacy non deve farle dimenticare, lasciarle nell'isolamento, salvo ripercuotersi qualche ripresca si verifica, specialmente quando si tratta di personaggi famosi. La conoscenza e l'avvicinamento di simili situazioni dovrebbe entrare nello scenario comune della vita ed essere ben

presente alla società e alla comunità cristiana. Inoltre nell'assistenza a queste situazioni si chiede da parte delle associazioni che sia regolamentata e sostenuta la figura del caregiver familiare, già riconosciuta nella normativa, ma non ancora adeguatamente definita in termini anche finanziari e di agevolazioni lavorative. Sullo sfondo dei lavori e delle discussioni il principio dell'autodeterminazione, che va inteso non come un assoluto, ma come coinvolgimento del paziente nelle cure, previsto dalla Costituzione e regolamentato dalla legge 21/2017. La rinuncia a certi trattamenti non può essere vista necessariamente come una volontà di morire e neppure può basarsi su

A destra alcuni relatori del workshop



dichiarazioni lontane nel tempo. Dovrebbero sempre intervenire, per quanto possibile, la coscienza del medico e il coinvolgimento del paziente. Il ricorso alle cure palliative può aiutare ad affrontare, con maggior attenzione verso il malato e con senso di responsabilità, le situazioni di grande sofferenza, anche in prossimità della fine. In

ogni caso la comunità non dovrebbe lasciare solo il cittadino di fronte alla morte, ma neppure farsi complice o esecutore di volontà di morte. E ciò per quella solidarietà che lega lo Stato ad ogni cittadino ed è sollecitata dalla nostra Costituzione, come ha ricordato anche l'arcivescovo nel suo intervento. Fiorenzo Faccini

La chiamata
di papa Francesco
Intervista
a monsignor Zuppi

DI ALESSANDRO RONDONI

All'approssimarsi dell'avvenimento che chiama la Chiesa cattolica a Roma in San Pietro per il Concistoro abbiamo chiesto a monsignor Matteo Zuppi, che sabato prossimo sarà creato cardinale da papa Francesco, come sta vivendo questo momento. Da quasi quattro anni nella nostra diocesi i bolognesi lo hanno conosciuto per il suo stile semplice, diretto, «alla mano» e anche per la sua capacità di conoscere e accogliere. L'annuncio della sua nomina è stato dato dal Papa il 1° settembre, mentre Zuppi era a Lourdes al pellegrinaggio diocesano con gli ammalati. La sorpresa è stata grande e la notizia ha scosso la Chiesa e la città di Bologna che hanno subito dimostrato attenzione e gioia. L'intervista è stata realizzata per il settimanale «Bologna 7» e per «12Porte» che andrà in onda a partire da giovedì 3 ottobre e sarà sul canale di YouTube della trasmissione e sul sito della diocesi.

Colpisce che la scelta del Papa, della nomina a cardinale, le sia giunta mentre si trovava a Lourdes, fra gli ammalati, nel pellegrinaggio diocesano nell'ambito di quello regionale. Quale emozione ha vissuto al ricevimento della notizia?

Ho pensato che il fatto di trovarmi lì, in quella circostanza, fosse un aiuto. La notizia non è stata facile da apprendere, e il fatto di trovarmi in un luogo di misericordia e di grazia così ecclesiale, e con i figli più vicini della Madre Chiesa, mi ha aiutato molto a ricevere la notizia della nomina.

C'è una chiamata di papa Francesco e c'è la risposta di monsignor Zuppi. Cosa significa questo dialogo? C'è stata anche una telefonata col Papa?

Più che una risposta, la mia è stata un'accettazione. Come ben sa chi era con me a Lourdes, non sapevo assolutamente nulla dell'intenzione del Papa. Sì, ho successivamente contattato telefonicamente papa Francesco per ringraziarlo. Lui, scherzando, mi ha risposto: «Anche i Papi sanno fare gli scherzi ai preti!».

Alle esequie del cardinale Etchegaray, monsignor Zuppi ha ricordato una frase di padre Chevrier: «È un bel periodo per essere prete». Allora è un bel momento anche per essere cardinale. Cosa significa oggi essere prete chiamato ad un servizio sempre più grande?

La frase si trovava su un ricordino e ne richiamava una della prima omelia del cardinale pronunciata dopo l'ordinazione sacerdotale. Roger Etchegaray è stato un uomo che, oltre ad aver attraversato quasi tutto un secolo, ha fatto tanto per la Chiesa. Gli dobbiamo molto, come l'Incontro con le Religioni di Assisi, quando era presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Si trattò certamente di una delle innovazioni più significative del pontificato di Giovanni Paolo II. Amare, costruire e difendere la comunione è il vero significato dell'essere preti oggi. Il presbitero è colui attorno al quale si raduna la comunità e ne rappresenta l'unità. Anche per questo è un bel periodo per essere preti, perché con la comunità possiamo vivere e condividere, in un'amicizia e in una solidarietà sempre più forti. Questo è importante soprattutto oggi, in un tempo in cui gli individualismi sono tanti e, a maggior ragione, è importante saper vivere insieme e mettere in pratica il comandamento dell'amore per liberare tanti dalla solitudine. La Chiesa «in uscita» non ha paura del confronto e dell'incontro. Così sta facendo anche Zuppi in questi anni a Bologna...

Tutti noi siamo chiamati e inviati dal Signore. Non c'è mai uno solo dei due aspetti. Gli chiamiamo discepoli e poi li manda a lavorare nella grande messe di questo mondo. Ciò vuol dire anche andare incontro, ascoltare, capire e mostrare. Vuol dire anche fermarsi un attimo per strada, commuoversi, tenere accesa una luce. Questo è



A fianco e nelle altre foto della pagina: immagini di monsignor Matteo Zuppi in diversi momenti del suo ministero nella diocesi di Bologna. Nella foto in basso a destra, un momento dell'intervista del presule con Alessandro Rondoni

«Amare la Chiesa, costruirla con tanto cuore e mente»

richiesto ad ogni cristiano, e sarebbe piuttosto difficile chiederlo ad altri senza farlo in prima persona.

San Petronio il 4 ottobre, il Concistoro il 5. Una serie di avvenimenti e notizie da condividere in una Bologna che possiede una grande tradizione che si rinnova...

Scherzando, ho pensato che papa Francesco mi abbia scelto per evitare di essere «arrestato». A Bologna infatti, sin da subito, moltissimi mi hanno chiamato «cardinale». Così, per evitare il reato di abuso di titolo ecclesiastico, credo abbia pensato di sanare la situazione scegliendomi fra i nuovi cardinali. È una gioia per tutta la Chiesa e per la città di Bologna, per la sua storia e la sua tradizione ma anche per la sua attualità. Per non parlare di quanto sento questa Chiesa locale legata a me, tanto da non potermi pensare senza di lei. Proprio per questo avverto questa nomina come un riconoscimento per tutta la Chiesa bolognese. Stiamo vivendo un momento di

cambiamento e anche di novità, non solo nello stile ma pure nella sostanza. Non si tratta solo di sobrietà, ma anche di vivere il ruolo di cardinale non come un potere mondano bensì come un servizio. Forse anche per questo è stato scelto Zuppi? La mondanità e il suo contrario, non dobbiamo mai identificarli in qualcosa di esteriore. Ci sono dei pauperismi che, a volte, sono più ricercati dell'ostentazione di ciò che uno possiede o della propria ricchezza. Il Concilio Vaticano II ci ha dato una Chiesa che ha trovato se stessa per parlare ora agli uomini di oggi. Quando Paolo VI abolì ciò che

rimaneva della corte pontificia, vendendo quasi taccetto di eresia, diede una gran prova di sobrietà e lungimiranza andando alla fonte di ciò che il Papa rappresenta. Se lui è il Servo dei Servi, noi scelti da lui siamo i suoi aiutanti chiamati a servire l'Unione e la comunione della Chiesa.

Seguire e servire il Papa in questo momento vuol dire aprirsi alla cattolicità in un tempo di globalizzazione. Quindi aprire i propri perimetri, andare oltre i confini?

Noi siamo la Chiesa cattolica e, dunque, per stessa definizione

«universale». Il Signore non ci dà nessun confine anzi, ci manda fino ai confini della terra. Questo vuol dire anche amare il proprio vicino con un amore senza confini. Il senso del Vangelo è amare senza conoscere calcolo o interesse, esattamente come noi veniamo amati – immeritatamente – da Dio. Allo stesso modo Lui ci chiede di amare gli altri. Per questo ogni comunità cristiana, grande o piccola che sia, è sempre universale. In un mondo che tante volte tende a chiudersi, per paura o ignoranza, il Vangelo ci aprirà sempre cuore e occhi facendoci star bene dappertutto con quella chiave speciale che è l'amore che il Signore ci ha affidato.

Monsignor Zuppi, è stato recentemente in Mozambico per il trattato di pace, nei giorni scorsi a Madrid per «Ponti di pace» dove ha anche messo in guardia dal razzismo. Temi importanti e da non dimenticare quelli di coloro che soffrono per guerra, conflitti, povertà e discriminazioni.

Il razzismo, come ha detto qualcuno in maniera molto intelligente, è un virus mutante: sembra sconfitto e poi riappare, spesso più forte di prima. In maniera inaspettata si riaffacciano violenze, giudizi e condanne che travalicano i confini delle piazze mediatiche – dove già assistiamo a fenomeni molto gravi di semina d'odio – ed entrano nella vita di tutti i giorni. È difficile che un razzista si definisca tale. Quindi anche per noi diventa difficile capire se si tratta di autentica discriminazione oppure di ignoranza o imprudenza. Non dobbiamo quindi essere eccessivi e condannare immediatamente e senza appello, ma nemmeno sottovalutare il fenomeno. Le cose vanno chiamate con il proprio nome, quindi si: davanti a certe parole o comportamenti si è di fronte al razzismo.

Figlio di un giornalista, ora diventa cardinale ed è anche un grande comunicatore. Questo ci sorprende doppiamente: per noi che facciamo informazione e per la Chiesa che deve comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. A Bologna, nella diocesi, sotto il suo impulso sta nascendo un nuovo modello comunicativo che si avvale di diversi strumenti fra cui «12Porte», «Bologna7» e il nuovo sito. Ecco, quanto è importante e quanto significa la comunicazione per la Chiesa in questo momento?

La Chiesa nasce dalle parole di un grandissimo comunicatore. E infatti Gesù che ci comunica quello che, altrimenti, per noi rimarrebbe indecifrabile e lontano. Se la Chiesa non comunica, spreca ciò che il Signore le ha affidato, cioè la Buona Notizia. Bisogna quindi saperla comunicare, utilizzando i mezzi come tali e mai come se fossero il fine. E soprattutto vivendo ciò che si comunica. Nostro Signore non ha mandato un

tweet, ma è venuto di persona! Cosa chiede Zuppi ai tanti che lo seguono con attenzione in questo momento, a chi ci ascolta e a chi ci legge? Amate tanto la Chiesa. Aiutatela ad essere tale e costruitela. Essa è certamente una istituzione, ma è anche una grande famiglia che, come tutte le altre, ha bisogno di tanto cuore e mente, insieme alla vicinanza. Vi chiedo anche di amarla, la Chiesa. Amatela come una madre, senza offenderla e non trattandola prendendosela con i fratelli ma con colui che ci fa dividere. Amiamo la Chiesa, difendiamola guidati da colui che presiede nella carità, che è papa Francesco.

«È una gioia per tutta la Chiesa e la città di Bologna, che sento tanto legata a me: per la sua storia, la sua tradizione e anche il suo oggi»



Cei

«Saremo attenti e vigilanti a tutela della vita delle persone, soprattutto di chi si trova in situazioni di disagio, di difficoltà, di malattia». Così mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, ha risposto ad una domanda di un giornalista in merito ad un possibile avvio di un iter parlamentare per una legge sul «fine vita», dopo la sentenza della Consulta sul suicidio assistito. «È anomalo che un pronunciamento così forte e condizionante sul suicidio assistito arrivi prima che ci sia un passaggio parlamentare», ha fatto notare il Vescovo durante la conferenza stampa a chiusura del Consiglio permanente della Cei – In Europa è la prima volta che accade. «Non comprendiamo come si possa parlare di libertà – ha ribadito Russo entrando nel merito della sentenza –. Qui si creano i presup-



Monsignor Russo sul fine vita: «Solidi paletti e vigilanza»

posti per una cultura della morte, in cui la società perde il lume della ragione. Siamo assistenti ad una deriva della società, dove il più debole viene indotto in uno stato di depressione e finisce per sentirsi inutile». «Speriamo che ci siano dei paletti forti», l'auspicio. Interpellato sulla possibilità che la sentenza della Consulta crei una sorta di «frattura tra Stato e Chiesa» riguardo ai temi del fine vita, Russo ha risposto:

«È difficile parlare di una frattura. Siamo sempre stati attenti al dialogo». Su eventuali prossime mobilitazioni o iniziative della Chiesa italiana, il segretario generale della Cei ha affermato: «Agiremo per una prossimità a chi si trova in uno stato di indigenza legato alla salute, a coloro che si trovano in un percorso particolare della loro vita che li vede in situazioni difficili. Lo faremo in stile di confronto e di rispetto per le persone». Poi l'appello a favore dell'obiezione di coscienza: «Il medico esiste per curare le vite, non per interromperle. Chiediamo che ci possa essere questa possibilità. I medici sono per la vita, e non per intervenire sull'interruzione anticipata della vita: il Codice deontologico dei medici non prevede questa possibilità».

Maria Michela Nicolais

Chiesa di Bologna
Centenario dalla nascita e
ventesimo dalla morte
di mons. LUCIANO GHERARDI



Venerdì 20 settembre

20° anniversario della morte di mons. Luciano Gherardi

Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4 – Bologna)

Ore 18.00 Inaugurazione della Mostra fotografica

“Riflessioni... l'architettura di un monumento. Il Sacario al Passo della Futa”.

Ore 18.30 Concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Matteo Maria Zuppi

Sabato 28 settembre

Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4 – Bologna)

Ore 21.00 Requiem di Mozart, eseguito dalla Corale “Jacopo da Bologna”

Giovedì 3 ottobre

100° anniversario della nascita di mons. Luciano Gherardi

Archiginnasio di Bologna – Sala “Stabat Mater”

Ore 14.30 Convegno “La città a tre navate: mons. Luciano Gherardi e la Chiesa del '900”.

Donazione della Biblioteca Gherardi alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna.

Sabato 12 ottobre

Teatro comunale di Marzabotto

Ore 9.30-12.30 Convegno “Mons. Luciano Gherardi e Monte Sole”



Da sinistra: Agnese Moro, Adriana Faranda, mons. Zuppi

Moro e Faranda, quando il dialogo sana le ferite

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un dialogo «profondo, intenso, senza compromissioni, difficile ma fondamentale, non solo per chi vi partecipa, ma per tutti». Un dialogo che porta ad una giustizia «che non sia solo punitiva, ma anche «riparativa», cioè che, per quanto possibile «ripari» il male compiuto e subito e porti a dire che alla fine il male stesso non ha vinto». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha descritto il rapporto che da tempo lega i parenti delle vittime del terrorismo degli anni '70, principalmente delle Brigate Rosse, e coloro che hanno ucciso o ferito i loro congiunti: quel dialogo, appunto di «giustizia riparativa»

che è stato promosso dieci anni fa dal padre gesuita Guido Bagnata. Monsignor Zuppi ne ha parlato venerdì scorso in Piazza Maggiore, dove è stato chiamato (nell'ambito del Festival Francescano che si conclude oggi e ha come tema proprio il dialogo) a introdurre e concludere le intense testimonianze di due protagonisti di questo scambio: Agnese Moro, una dei quattro figli di Aldo Moro, sequestrato e ucciso dalle Brigate Rosse e Adriana Faranda, ex brigatista, che a quel rapimento partecipò attivamente. «Dal 1978, quando mio padre è stato rapito e la sua scorta eliminata e poi anche lui ucciso, al 2009, quando padre Bagnata mi propose questo nuovo cammino la mia vita è

Al Festival Francescano la figlia dello statista e la ex brigatista, introdotte da Zuppi, hanno raccontato il loro comune cammino per far sì che il male non abbia l'ultima parola

rimasta come «ferma» – ha raccontato Moro –. Certo, chi aveva compiuto quegli orrori era stato arrestato e condannato, aveva subito molti anni di carcere, quindi potevo pensare che «giustizia era fatta» e sentirmi tranquilla. Ma non era così: i sentimenti dolorosi di un tempo proseguivano e mi bloccavano, c'era una «catena

del male» che veniva avanti da allora e non riuscivo a spezzarla. Per questo ho accettato di intraprendere questo difficile dialogo». «In questo percorso – ha proseguito – ho scoperto, con molto tempo e fatica, l'«altro difficile». Io quelle persone le immaginavo come dei «mostri giovani», invece ho scoperto che anche per loro il tempo era passato e ne portavano i segni, esteriori ed interiori. E soprattutto, che anche loro avevano dentro di sé un immenso dolore: quello del male commesso ormai irreparabile. Un dolore che non si può cancellare, ma si può portare insieme». Faranda ha spiegato di aver avuto molti dubbi ad iniziare un percorso che capiva essere lungo e

impegnativo, «ma avevo bisogno di affrontare le conseguenze delle mie scelte passate, di farmi anche rimproverare, porre domande dure (una su tutte: «Come avete potuto?») per capire come era stato possibile che dal desiderio di giustizia che mi muoveva ero arrivata alla somma ingiustizia, togliere la vita ad una persona». Il suo percorso, ha detto, è stato quello «dalla colpa alla responsabilità: che significa avere cura gli uni degli altri, comprendere che anche il conflitto più aspro si può sempre risolvere attraverso il dialogo. E che qualunque fine, anche il più apparentemente nobile, non giustifica mai come «mezzo» togliere una vita o dignità ad un essere umano».

Giovedì nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio un convegno nel 20° anniversario della morte e 100° della nascita del parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano

Monsignor Gherardi e la «città a tre navate»

Gandolfi: «Ripercorse con passione i luoghi come Monte Sole»

DI MARIA ELISABETTA GANDOLFI

Una delle chiese più maestose di Bologna è una tra le più nascoste: incastonata tra i portici, le torri e le principali strade a capofila c'è la chiesa di San Bartolomeo, un corpo unico col portico e le torri a cui fa da contrappunto. Ed è solo dall'alto che si delinea il suo profilo. A parti rovesciate, monsignor Luciano Gherardi, che di San Bartolomeo fu parroco a lungo, di lì «leggeva» Bologna come «città a tre navate» (come titola il volume di A. Cacciari, G. Matteucci, S. Ottani, EDB 2000) che ha al centro la strada e lateralmente i portici. La penetrazione architettonica tra gli edifici ha un suo andare se viene usata come metafora della convivenza cittadina poiché il rapporto Chiesa-città è, inevitabilmente, più complesso, problematico e talora segnato da fratture. Eppure ciò che è nel cuore della vita e degli studi di monsignor Gherardi è il ripercorrere con passione e acurbia i luoghi della corale dimessa del quotidiano che, come nel caso di Monte Sole, assume anche un potente valore civile. Come nella tragedia greca, è infatti il coro il protagonista delle Querce di Monte Sole, dove i singoli (sacerdoti, donne, uomini e persino i bambini) non perdono il proprio volto, ma anzi si stagliano come parti di un tutto con caratteristiche e ruoli specifici: dai Vescovi nel decidere le nomine, ai sacerdoti nell'accettare, dalla caparbietà maestra Beniamini che riescono a trarre in salvo i nipoti e ne hanno tramandato la memoria. Anche la natura, le querce, nell'accorta e accurata ricerca storica di Gherardi entra a far parte del dolente racconto: «Si piegano le querce come salici sul cuore delle rocce a Monte Sole. Hanno memoria le querce, hanno memoria!». Un testo scritto (1978) quando ancora davvero solo gli sterti, gli ulsi e gli alberi sembravano essere gli unici custodi

dell'ecidio. Così il capovolgimento portato nella liturgia dal Concilio sul ruolo da protagonista del popolo di Dio non poteva non trovare nel sacerdote Gherardi la sensibilità per una sua concreta traduzione pastorale, così come volle il cardinal Lerario che puntò su di lui. Ma non solo. Infatti la personalità stessa di monsignor Gherardi si sviluppò all'interno del ricco presbitero guidato dal Cardinale che seppa farlo

cregere e lo lasciò crescere, formato da significative figure sacerdotali del postconcilio, le più diverse quanto a sensibilità e ambiti d'interesse. Forse quindi, al termine delle celebrazioni per il 20° della scomparsa e il 100° della nascita di Gherardi, si potrebbe intravedere una nuova pista per gli storici: quella dello studio dell'ampio coro dei preti del Dopoguerra, confratelli di monsignor Gherardi, quali, senza pretesa di esaustività,

oltre al più noto don Giuseppe Dossetti: Gianfranco Fregni (1934-1999), Luigi Campagnoli (1927-2000), Mario Campidori (1917-2003), Paolo Serra Zanetti (1932-2004), fra' Michele Casali op (1928-2004), Tullio Contino (1929-2006), Giulio Salmi (1920-2006), don Giovanni Catti (1924-2014). Da essi viene infatti una lezione di un passato non troppo remoto utile per l'oggi.

Il 3 e 12 ottobre

Due incontri per celebrare un grande della nostra Chiesa

Nel contesto delle celebrazioni per il 75° anniversario della strage di Monte Sole e per il 100° anniversario della nascita e il 20° della morte di mons. Luciano Gherardi sono in calendario due iniziative. La prima è un convegno («La città a tre navate»: mons. Luciano Gherardi e la Chiesa del '900», che si terrà giovedì 3 ottobre nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio dalle 14.30. Dopo i saluti iniziali dell'arcivescovo e di don Maurizio Marchesani, vicario episcopale per il settore Cultura, Università e Scuola. Seguono gli interventi dei relatori: monsignor Maria Elisabetta Gandolfi («La Regio»); Gian Domenico Cova («La figura di don Luciano»); Giancarlo Matteucci («Don Luciano: suggestioni da un epistolario»); don Francesco Vecchi («Un'«inno» alla versatilità. L'impegno di don Luciano per la riforma liturgica e l'innodologia della nuova Liturgia delle Ore»); Claudia Manenti («Nuovi orientamenti per l'architettura sa-

ra tra tradizione e novità»); Gabriella Zari («Il sole sugli argini» di Luciano Gherardi); Carlo Delcorno («Lettere da un sogno»); Luciano Gherardi lettore e poeta; Simone Marchesani («Considerazioni sulle ricerche d'archivio di mons. Gherardi»); Giovanni Turbanti («Gherardi fra Lerario e Poma: i dieci gruppi e il consiglio pastorale»); Giampaolo Forcisi («Gli amici del Cardinale» di cui Gherardi è il direttore); Saluti finali e conclusioni di monsignor Stefano Ottani vicario generale per la Sinodalità («Bologna città a tre navate»: una lettura attualizzante in chiave spenziale). Nel contesto del Convegno verrà anche ufficializzata la Donazione della Biblioteca Gherardi alla Fier. Secondo appuntamento sabato 12 ottobre al Teatro comunale di Marzabotto dalle 9.30 col convegno «Mons. Luciano Gherardi e Monte Sole». Introduzione dell'arcivescovo Zuppi, conclusioni di mons. Stefano Ottani.



Mons. Gherardi

Appuntamenti culturali della settimana

Riprendono nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni 15, i concerti alle 18: i concerti del San Giacomo Festival. Oggi il Duo Dulcantis (Silvia Salfi-soprano, e Silvia Orlandi, pianoforte) presenta «L'oro di Napoli», scelta di musiche napoletane del secolo scorso. Oggi, al Castello di Bentivoglio, alle 17, s'iniziano i concerti d'autunno con «Classicheggiando», presentato dagli Italian Harmonists, ensemble vocale composto da quattro tenori e un basso, tutti professionisti del belcanto, che vanta concerti al Quirinale e al Rossini Opera Festival e che nei programmi spazia da brani leggendari a riletture, con le voci, di composizioni classiche. A Bentivoglio alternano musiche strumentali «cantate» (come il Minuetto di Boccherini) a pagine dal repertorio lirico.

Martedì 1° ottobre alle 17.30, nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio, Piazza Galvani 1, Ivano Dionigi presenterà il suo libro «Osa sapere. Contro la paura e l'ignoranza» (edizioni Salferino). Prosegue «Il nuovo, l'antico», itinerario musicale proposto da Bologna Festival. Mercoledì 2° ottobre alle 20.30, all'Oratorio di S. Filippo Neri, secondo appuntamento dedicato alle musiche «nuove» per quartetto. Il Quartetto Guadagnini. Mu-

siche di Dutilleux, Donatoni, Vacchi, Gervasoni. Sono «Le nozze di Figaro» di Mozart, firmate dal regista Giovanni D'Isenpa, ad inaugurare la stagione dell'Orchestra Senzaspina venerdì 4 ottobre (ore 20) al Teatro Duse, con repliche sabato 5 (ore 20) e domenica 6 (ore 16). Sul podio Matteo Parmeggiani. Tra gli interpreti della prima recita, nel ruolo della contessa di Almaviva, il soprano Cinzia Forte.

Al Duse l'Orchestra Senzaspina, gli Italian Harmonists a Bentivoglio e all'Archiginnasio Ivano Dionigi presenta il suo nuovo libro

Venerdì 4 ottobre alle 19, nella sala della biblioteca della basilica di San Francesco, si terrà il «Radio-concerto» intitolato «A tu per tu con Marie!» il coro dei «Vecchini» canterà canzoni storiche dello Zecchino d'Oro, canti religiosi, sigle, pezzi di bravura e altro. La direttrice è Luciana Boriani, ex colonna del Piccolo Coro. Le canzoni saranno intervallate da brani estralati dalle registrazioni ra-

diofoniche che trasmetteva Radio TAU con la voce di Mariele. L'associazione Nueter propone venerdì 4 ottobre alle 17, una visita alla **Villa Ranuzzi-Funi** a Zenerigolo di San Giovanni in Persiceto, dove si potrà ammirare il secondo bellissimo ciclo di affreschi che ritraggono la contea, le chiese di Capugnano e Casola, le fonti termali di Forreta, la Madonna del Ponte. Prenotazione obbligatoria (renzognoni53@gmail.com).

Per «Il Sabato all'Accademia», sabato 5 ottobre alle 17, nella Sala Mozart dell'Accademia filarmonica, concerto di Mariafrancesca Latella, clarinetto, e Roberto Arosio, pianoforte. In programma musiche di Debussy, Brahms, Poulenc, e Weber. Sabato 5 ottobre alle 21.15, prenderà il via la 43ª edizione dell'«Ottobre organistico francescano bolognese, organizzato da Fabio da Bologna - Associazione musicale, nella basilica di Sant'Antonio da Padova, via Jacopo della Lana 2, sul pregevole organo Franz Zanin (1972). Ad aprire la rassegna saranno: Giancarlo Parodi e il gruppo vocale Antiqua Laus, diretto da Alessandro Riganti. Assieme proporranno un programma ottocentesco con una Messa di Polibio Fumagalli in alternatim con canto gregoriano.

Chiara Sirk

Tre giorni di «Benvenuti a Porta Pratello»

È una collaborazione inedita quella che ha portato alla realizzazione di una tre giorni, conclusa ieri, dal titolo «Benvenuti a Porta Pratello». Come le attività, tre sono stati anche i protagonisti dell'evento che ha visto collaborare la Caritas diocesana con Arci Bologna e «Idee in movimento». Realtà con una storia, un percorso e punti di vista sicuramente differenti ma desiderose di confrontarsi all'insegna del bene comune. Favorire l'azione civica, promuovere l'accoglienza e favorire la partecipazione sono state le cifre della sinergia e delle tre giornate di dialogo e scambio. «Sono rimasto piacevolmente sorpreso di ricevere la chiamata di Arci Bologna e «Idee in movimento», che ci proponevano di concorrere insieme al bando per l'utilizzo dell'ex sede del Quartiere Saragozza in via Pietralata – com-

Caritas diocesana, Arci Bologna e «Idee in movimento» hanno collaborato per animare la kermesse «di dibattiti, musica e socialità»

menta don Matteo Prosperini, direttore della Caritas bolognese –. Davanti ai bisogni odierni della città, dei suoi abitanti e delle loro varie forme di emarginazione, abbiamo pensato che sarebbe stato utile avanzare proposte e progetti comuni». La voglia di confronto e dialogo fra diverse sensibilità è stata tangibile, d'altronde, anche durante lo sviluppo dell'iniziativa. Alla serata inaugurale di giovedì erano presenti fra gli altri l'arcivescovo Matteo Zuppi, l'assessore

alla Cultura del Comune Matteo Lepore e Sandro Basso dell'Università di Torino. «Ci auguriamo che questo esperimento possa diventare un autentico laboratorio dove, attraverso pratiche mutualistiche e il coinvolgimento della comunità, si possa dare risposte alle esigenze della comunità – spiega Rossella Vigneri, presidente di Arci Bologna –. Con noi sono state, in questi giorni, tante personalità di diversa provenienza come Walter Massa che coordina il sistema d'accoglienza dell'Arci nazionale e l'arcivescovo Gian Carlo Persico di Ferrara – Comacchio. Visione diverse, ma entrambe in dialogo sulle pratiche d'accoglienza». «Vi sono davvero tanti campi di sperimentazione – conclude Alessandro Basso di Idee in movimento – nei quali possiamo collaborare concretamente e nel quotidiano». (M.P.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella parrocchia di San Luca Evangelista a San Lazzaro Messa per il 20° della dedizione della chiesa parrocchiale.

Alle 17 nei ruderi della chiesa di San Martino di Garara Messa per il 75° dell'ecidio di Monte Sole.

LUNEDÌ 30

Alle 11 in San Giacomo Maggiore Messa per la Polizia in occasione della festa del patrono san Michele Arcangelo.

Alle 19 in Cattedrale Vespro e istituzione di 6 nuovi Lettori.

MARTEDÌ 1 OTTOBRE

Alle 10 al Cinema Galliera partecipa alla tavola rotonda del convegno

«Valori e lavori. Formazione, lavoro, impresa e persona per il futuro dei giovani».

MERCOLEDÌ 2

Alle 17.30 nel cinema Antoniano partecipa all'incontro di inizio anno per gli insegnanti.

GIOVEDÌ 3

Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei vicari pastorali.

Alle 14.30 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio partecipa al convegno «La città a tre navate».

mons. Luciano Gherardi e la Chiesa del '900».

VENERDÌ 4

Alle 17 nella basilica di San Petronio Messa per la solennità del patrono e a seguire processione in Piazza Maggiore con le reliquie del Santo.

SABATO 5

A Roma, alle 16 nella Basilica di San Pietro partecipa al Concistoro nel quale viene creato Cardinale.

Alle 18 nella Sala Paolo VI «Visita di calore» dei fedeli e degli amici.

Alle 20 nella chiesa di Santa Maria in Trastevere Messa.

DOMENICA 6

A Roma, alle 10 nella Basilica di San Pietro concelebra con il Papa e gli altri cardinali la Messa di apertura del Sinodo per l'Amazonia.

docenti. Franco Nembrini dialoga con Zuppi e Versari



Franco Nembrini

Mercoledì 2 ottobre alle 17.30 al Teatro Antoniano (via Guinizzelli 3), si terrà un incontro dal titolo «Insegnare cosa, come?», organizzato da Ufficio pastorale scolastico e Ufficio scolastico regionale (Ulr) e servizio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica. L'insegnante e scrittore Franco Nembrini dialogherà con Stefano Versari, direttore generale Ulr Emilia Romagna e con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Nembrini, negli ultimi anni, a seguito del successo dei suoi libri «Dante poeta del desiderio» e «Di padre in figlio» è stato chiamato a parlare di educazione e di Dante in tutta Italia e all'estero. Fonda nel 2012 la casa editrice «Centocanti», con cui pubblica un cofanetto di dvd «El Dante» il suo commento al «Miguel Manara» di Milosz. Il cofanetto attira l'attenzione dell'emittente Ctv Tv2000, che gli propone di raccontare in tv la sua passione per Dante e la letteratura. Nasce così il ciclo di 34 puntate «Nel mezzo dei Cammini», in onda tra il 2015 e il 2016. Nel 2016 realizza per Tv2000, «L'avventura di Pinocchio» nel 2018 pubblica per Mondadori, con Gabriele Dell'Oro, «Inferno», il primo volume di una nuova «Commedia» commentata e illustrata. Dal 2018 è membro del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.



Galliera. Giovanni e lavoro un convegno regionale

Pensa ai giovani il Convegno regionale «Valori e lavoro» che, martedì 1° ottobre, tratterà dei problemi relativi alla formazione, al lavoro e all'impresa dal punto di vista delle nuove generazioni. Ad ospitare l'incontro sarà il cinema Teatro «Galliera» (via Matteotti 7) che alle 10 vedrà il saluto del delegato della Conferenza episcopale emiliano-romagnola per la Pastorale sociale e del lavoro, monsignor Mario Toso. Il vescovo di Faenza-Modigliana sarà seguito dall'introduzione di Giuseppe Pagnani, rappresentante del Coordinamento enti di formazione. Patrizio Bianchi, assessore della Regione Emilia Romagna per il lavoro, porterà la sua relazione ai presenti e al termine prenderà il via la tavola rotonda alla quale parteciperà anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. Insieme a lui si confronteranno, prima delle conclusioni finali del presidente della Regione Stefano Bonaccini, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari e il segretario generale aggiunto della Cisl nazionale Luigi Sbarra. Con loro sarà presente anche Maurizio Gardini, presidente nazionale Confcooperative.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

AUDITORIUM GAMALIELE Bela v. Mascarella 46 0578404607 v. 15.30 (ingr. gratuita)	ANTONIO v. Cantelli 051.3940212	La vita invisibile di Euridice Gusmano v. 15.30 - 18.20
BELLINZONA v. Bellinzona 051.6440940	Mio fratello rincorre i dinosauri v. 16.30	Chiusura estiva
BRISTOL v. Tiscina 146 051.477022	Chiusura estiva	
CHAPLIN v. San Giuseppe 051.585253	Yesterday v. 16.30 - 18.45 - 21	
GALLIERA v. Mattioli 25 051.4152762	Lou von Salomé v. 16.30 - 19 - 21.30	
ORIONE v. Cimabue 14 051.3820493	Rosa v. 14.45	La vita invisibile

di Euridice Gusmano v. 16 (in)	Drive me home v. 16.30	Il pianeta in mare v. 16.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Dolor y gloria v. 16.30 - 18.30 - 21	
TIVOLI v. Mascarella 418 051.332477	Pets 2 v. 16.30	5 e il numero perfetto v. 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)		

Manzoni 5 051.970490	Chiusura estiva
CASTEL S. PIETRO (Jelly) v. Mattioli 99 051.944976	Mio fratello rincorre i dinosauri v. 16 - 18.15 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Casanova 19 051.900558	Chiusura estiva
CREVALCORE (Verdi) v. Porta Bologna 13 051.980709	Chiusura estiva
LODARO (Vittoria) v. Roma 53 051.6244091	Mio fratello rincorre i dinosauri v. 16 - 18.15 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Casanova 19 051.980709	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo) v. Casanova 19 051.6244091	Tutta un'altra vita v. 16 - 18.15 - 21

I CARTELLI

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Martedì si celebra la festa di santa Teresa

Martedì si celebra la festa di santa Teresa di Gesù Bambino. Domani alle 21, nel monastero del Cuore immacolato di Maria (via siepelung 51) celebrazione vigilare presieduta da don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per il Settore «Carità». Martedì 1 ottobre alle 7 Lodi, alle 7.30 Messa presieduta da fra Davide Pedone, priore del Convento di San Domenico, alle 17.30 Vespri; alle 18.30 Messa solenne presieduta da don Giulio Migliaccio.

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Giuseppe Mangano amministratore parrocchiale «sede plena» di Sant'Antonio Abate di Malalbergo; don Enrico Faggioli parroco a Santa Maria e Sant'Isidoro di Penzale; don Remo Rossi officiante nella Zona Pastorale Reno e Terre del Reno; don Giancarlo Casadei officiante a Santa Teresa del Bambino Gesù; monsignor Massimo Cassani canonico penitenziere del Capitolo della chiesa cattedrale; monsignor Alessandro Benassi segretario generale Fier e segretario dell'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola».

NOMINE/1. Il Consiglio episcopale permanente della Cei ha nominato direttore dell'Ufficio catechistico nazionale monsignor Valerio Bazzani, presidente della Fier; monsignor Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina, membro della Commissione episcopale per il Servizio della carità e della salute; monsignor Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, membro della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata.

NUOVI LETTORI. Domani alle 19 in Cattedrale l'arcivescovo Mauro Zuppi istituirà Lettori: Federico Graziani, della parrocchia di Nostra Signora della Fiducia e Sandro Scarni, della parrocchia di San Ruffillo, che riceveranno il ministero permanente del Lettorato; Davide Moreno, della parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza; Fabio Pessierini, della parrocchia di Santa Maria e Sant'Isidoro di Penzale; Andrea Pivato, della parrocchia di Madonna del Lavoro e Gabriele Mezzetti, della parrocchia dei Santi Vitale e Agricola in Arena, candidati al diaconato.

MONSIGNOR VECCHI. Giovedì 3 ottobre alle 20.30 nella chiesa del Santissimo Salvatore il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi aprirà l'anno pastorale della «Scuola di Adorazione» guidando meditazione ed Adorazione eucaristica.

SAN PETRONIO. Venerdì 4 ottobre alle 11.30 nella Basilica di San Petronio il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa per la festa del Patrono.

spiritualità

MILIZIA DELL'IMMACOLATA. La Milizia dell'Immacolata domenica 6 ottobre dalle 9 alle 17 si incontrerà al nucleo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi per vivere

la festa di San Massimiliano Kolbe e l'inizio dell'anno associativo. Tema: «Riscopriamo l'attualità del carisma kolbiano, splendida via di santità» e sarà svolto da Angela Esposito, Missionaria dell'Immacolata P. Kolbe.

GENITORI IN CAMMINO. Il gruppo «Genitori in cammino» si ritroverà per la Messa mensile martedì 1 ottobre alle 17 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (via Forretana 121).

parrocchie e chiese

ARCELATO. Oggi nella parrocchia di Angelo si conclude la festa del Patrono san Michele Arcangelo. Il culmine delle celebrazioni sarà alle 17 con la Messa solenne, presieduta da monsignor Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi, seguita dalla processione con la statua del santo. Alle 18.30 apertura stand gastronomico, musica dal vivo e alle 23 estrazione premi lotteria.

SAN BARTOLOMEO DELLA BEVERARA. Parrocchia di San Bartolomeo della Beverara in festa dal 3 al 6 ottobre. Giovedì 3 alle 17 apertura pesca di beneficenza; alle 19 inaugurazione concorso fotografico «Il mio punto di vista»; alle 19.45 cena (gradita prenotazione); alle 21.30 concerto dei The Wanderers. Venerdì 4 alle 19.30 presentazione del libro di Giacomo Matti «Congo: miti, favole, cantastorie»; alle 20.30; alle 21.30 concerto Mama Afrika. Sabato 5 dalle 16.15 Run 4 San Bartolomeo.

AMINATE. Futuro prossimo, spettacolo teatrale di e con i ragazzi della parrocchia; alle 18 Messa; alle 19.30 cena; alle 21.30 Concerto Jonas Band.

SAN GIROLAMO DELLA CERTOSA. Oggi nella chiesa di San Girolamo della Certosa (via della Certosa 18) i Padri passionisti celebrano il Patrono san Girolamo. Messe alle 8.15, 9, 10, 12, 17; alle 11 Messa solenne presieduta da don Alessandro Astratti, vicario pastorale di Bologna Rovone; dalle 9 alle 11 concerto di cantine dell'Unione campanari bolognesi.

BORGO PANIGALÉ. Da sabato 5 a domenica 20 ottobre Missione parrocchiale a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale guidata da religiosi e religiosi della comunità dei Fratelli di San Francesco. Sabato prossimo, 5

ottobre alle 18 il programma prevede l'arrivo e l'accoglienza dell'immagine della Madonna di San Luca; alle 18.30 Messa di apertura della Missione. Domenica 6 alle 10.30 Messa di apertura della Missione coi bimbi del catechismo e i loro genitori; alle 16 Liturgia della Parola al cimitero per tutti i defunti.

SANTI GIUSEPPE E IGNAZIO. Sabato prossimo, 5 ottobre, alle 20.30 nella chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio (via Castiglione 67) si terrà la seconda Rassegna corale «Insieme per la musica» alla quale è prevista la partecipazione della Corale Novicento, del Coro Cei di Bologna e della Corale dei Santi Giuseppe e Ignazio. Il ricavato (offerta libera) sarà destinato ai restauri della chiesa.

ore 10/17 «Seminando speranza»; 17 novembre ore 15/17.30 «Nati da un sogno, Adamo ed Eva»; 14 dicembre ore 15/17.30 «La forza di un legame»; 19 gennaio 2020 ore 15/17.30 «La fraternità ferita. Caino e Abele»; 25 febbraio ore 15/17.30 «Occhi d'amore e di lacrime. Davide e Betsabea»; 28 e 29 marzo weekend «Nel vortice dei fatti della nostra vita: aperti al ministero, al futuro, al cambiamento. Gesù una buona notizia per noi»; 26 aprile ore 15/17.30 «Fatti d'amore»; 2 giugno Festa mariana.



Don Baldassari, incontro d'autore

Nuovo appuntamento con la rassegna «Incontri con l'autore», organizzata dal Gruppo di Studi «Gente di Gaggio» in collaborazione con la parrocchia di Gaggio Montano. Domenica 6 ottobre alle 16, nel teatrino presso la chiesa parrocchiale di Gaggio Montano, Don Angelo Baldassari presenterà la ricerca di dottorato con la proiezione «Risalire a Monte Sole. Memorie e prospettive ecclesiali» e dialogherà con Enrico Marcarci. Ingresso gratuito.

Manzolino ricorda don Bruno Barbieri

Si chiude oggi nella parrocchia di San Bartolomeo di Manzolino la Festa del Ringraziamento, prima delle iniziative in ricordo, a 10 anni dalla morte, di don Bruno Barbieri, che ha lasciato un segno bellissimo nelle comunità delle Tombe, di Bazzano, di Manzolino e di Fontanellara, in quelle delle Suore francescane dell'Immacolata di Palagiano e nelle Case della Carità. Le iniziative per ricordare don Bruno proseguiranno venerdì 4 ottobre alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di Manzolino col concerto di musica classica «Placide armonie». Domenica 6 ottobre alle 9.30 Messa presieduta da monsignor Giuseppe Sanzani e intitolazione a don Bruno del piazzale antistante la chiesa parrocchiale; alle 12.30 pranzo (prenotazione entro il 4 ottobre a: Chiara, 3396951509 o Nicoletta, 3398715596).

ottobre alle 18 il programma prevede l'arrivo e l'accoglienza dell'immagine della Madonna di San Luca; alle 18.30 Messa di apertura della Missione. Domenica 6 alle 10.30 Messa di apertura della Missione coi bimbi del catechismo e i loro genitori; alle 16 Liturgia della Parola al cimitero per tutti i defunti.

SANTI GIUSEPPE E IGNAZIO. Sabato prossimo, 5 ottobre, alle 20.30 nella chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio (via Castiglione 67) si terrà la seconda Rassegna corale «Insieme per la musica» alla quale è prevista la partecipazione della Corale Novicento, del Coro Cei di Bologna e della Corale dei Santi Giuseppe e Ignazio. Il ricavato (offerta libera) sarà destinato ai restauri della chiesa.

migranti. Oggi la Giornata mondiale. Caniato: «Il rapporto con Dio è essenziale per chi arriva»

«C'è un innegabile problema culturale e sociale riguardo ai movimenti migratori di questo momento storico ma, come Chiesa, chiamata ad annunciare il Vangelo nei nuovi contesti, non possiamo limitarci a questi, ignorando la dimensione spirituale dei migranti». Così si esprime monsignor Andrea Caniato, direttore di «Migrantes» per Bologna e l'Emilia Romagna, in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. «Cioè che è pericoloso e la sovrapposizione dei piani: rischio di cercare soluzioni sociologiche per problemi che hanno una radice prettamente spirituale. Ciò deriva - prosegue - da una incapacità tutta nostra di vedere nella relazione con Dio e nella preghiera qualcosa di assolutamente prioritario per l'uomo, migrante compreso». In costante contatto con le comunità etniche cristiane bolognesi, monsignor Caniato raddoppia dello «stupore suscitato nei sacerdoti da ragazzi appena sbarcati che, privi di tutti, chiedono con forza di essere aiutati a pregare». La maggior parte di chi giunge in Italia è cristiana (o cattolica o ortodossa). Il fortissimo numero di sette evangelici, decine in città, stanno a testimoniare che come Chiesa siamo ancora molto carenti nell'accogliere pastoralmente e spiritualmente queste persone.

società

«SUCCEDERE SOLO A BOLOGNA». Con il percorso serale «Dentro lo scigno», il primo giovedì di ogni mese (in questo caso giovedì 3 ottobre) le visite guidate offerte dall'associazione «Succedere solo a Bologna» si arricchiscono di due chiese del centro storico. Il ritrovo è alle 20.30, davanti alla chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini: piccolo gioiello del 1700 realizzato da Carlo Dotti e Francesco Tadolini. Si prosegue in via Clavature, verso il Santuario di Santa Maria della Vita. All'interno il celebre «Compianto sul Cristo morto», gruppo in terracotta realizzato da Niccolò dell'Arca a fine XV secolo. Il percorso è di circa 2 ore. La donazione richiesta è 10 euro a persona, ridotti a 5 per i soci dell'associazione, i ragazzi dai 10 ai 18 anni e gli over 65.

VIAGGIO NELLA STORIA. Ultimo giorno di apertura oggi (dalle 9 alle 18) della mostra dedicata al 70° anniversario dell'operazione «Ponte aereo per Berlino», allestita nella sala museale «Elena Possati», nel complesso del Baraccano (via Santa Stefano 19) e realizzata dagli alunni delle classi terze del Liceo scientifico delle Scienze applicate dell'Istituto «F. Albergotti» di Imola attraverso filmati inediti e un repertorio fotografico originale. Obiettivo dell'evento, realizzato in collaborazione con Ufficio scolastico regionale, Museo degli Alleati di Berlino, Centro di documentazione cinematografica italiana e Bundesarchiv cinematografico di Berlino, è far conoscere alle giovani generazioni il più grande ponte aereo della storia, richiamando al contempo la loro attenzione sul tema della creazione di ponti tra popoli e culture.

SAN PIETRO IN CASALE. Sabato 5 ottobre dalle 15 alle 18 nella sala del Centro civico culturale all'interno della biblioteca di San Pietro in Casale (piazza Martiri della Liberazione 12, info 3402616004) si terrà un incontro sul tema «La famiglia: educazione e benessere». L'iniziativa è organizzata dalla Federazione internazionale per la Pace in collaborazione con la Federazione delle donne per la pace nel mondo. Entrata libera con rifresco.

SCOUT E ACCOGLIENZA. Oggi dalle 14.30 in piazzale Jacchia ai Giardini Margherita si terrà un evento pubblico con trenta testimonianze di gruppi scout e di associazioni. L'iniziativa, denominata «Umani senza confini» e organizzata da un gruppo di giovani ragazze e ragazzi scout della regione vuole puntare i riflettori sul fenomeno dell'immigrazione e condividere con associazioni e cittadini le esperienze di accoglienza vissute da alcuni gruppi scout Agesci emiliano-romagnoli. Otto i gruppi che esportano le proprie esperienze, a cui si aggiungono le testimonianze di 22 associazioni che si occupano di accoglienza e immigrazione. I ragazzi racconteranno delle loro esperienze e chi, in un campo di profughi nella periferia di Atene, ai centri di accoglienza della Croce Rossa a Ventimiglia, esperienze che spaziano per

tutta Italia, da Reggio Calabria a Bardonecchia. Ma si parlerà anche di fake news, social network, corridoi umanitari, finanza etica e tanto altro. Si parte alle 14.30 col saluto dei responsabili regionali Agesci, dell'arcivescovo Matteo Zuppi e della viceresidente Mariella Pillati. Gli spazi espositivi saranno organizzati in due turni in cui si alterneranno scout e associazioni, il primo dalle 15.30 alle 16.30, il secondo dalle 17 alle 18. Per l'occasione i rappresentanti del Movimento adulti Scout cattolici italiani (Masci), illustreranno l'appello sui temi dell'accoglienza che il prossimo 8 ottobre presenteranno al Parlamento europeo, insieme a Focsiv (Federazione degli organismi cristiani Servizio internazionale volontario) e Isgf (International Scout and Guide Fellowship). Il pomeriggio si concluderà con una performance artistica di «Arte Migrante».

SPORT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. La Polisportiva Villaggio del Fanciullo promuove due nuovi corsi per over 60 in palestra e in piscina: il lunedì alle 8.45 e 9.35, in palestra; il venerdì alle 9.10, in piscina, vasca grande (acqua alta). L'esercizio fisico, perché dia benefici, deve essere praticato con continuità e in modo equilibrato. La ginnastica proposta è dedicata agli over 60 che vogliono tenersi in movimento senza sottoporre a stress articolazioni e muscoli. Per info: segreteria (per scegliere giorni e orari), 051.5877764, info@villaggiodelfanciullo.com

musica e spettacolo

TEATRO GALLIERA. Domani alle 16 e alle 21 al Teatro Galliera (via Matteotti 27) la Compagnia di Teatro Viaggiante presenta lo spettacolo teatrale «Il borghese gentiluomo» di Molière. Adattamento di Stefano Micheletti.

in memoria

Gli anniversari della settimana

30 SETTEMBRE
Cantelli don Anselmo (1973)
Naldi don Alfonso (2011)

1 OTTOBRE
Piccinelli monsignor Bernardino M. Dino (1984)
Cavallina don Pio (1986)
Girolami monsignor Umberto (2017)

2 OTTOBRE
Contri don Giuseppe (1950)
Ricci don Neri Armandi (1995)
Lambertini don Adelmo (1999)

3 OTTOBRE
Bruzzi don Carlo (1948)
Guidoni don Aurelio (1952)
Collina monsignor Giuseppe (1958)
Zoli padre Ventura (1964)

4 OTTOBRE
Righi Lambertini cardinal Egano (2000)
Giusti don Enrico (2007)

5 OTTOBRE
Mazzanti don Carlo (1951)
Mattioli don Santa (1954)
Nanni don Giorgio (2008)

Cenacolo mariano. Inizia il percorso mariano «Fatti... d'Amore» per fidanzati, coppie e famiglie

Prende il via, al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi «Fatti... d'Amore», un percorso di formazione rivolto a fidanzati, coppie e famiglie. Il primo incontro, oggi dalle 10 alle 17, sarà guidato da Carmencita Picato, missionaria, e da Maria Checcucci, consulente familiare. La Bibbia nel suo insieme appare come una raccolta di «fatti d'amore», di «storia di famiglia». L'itinerario proposto vuole una buona ripercorrere alcune di queste storie di vita familiare. Questi i successivi incontri: 13 ottobre

ore 10/17 «Seminando speranza»; 17 novembre ore 15/17.30 «Nati da un sogno, Adamo ed Eva»; 14 dicembre ore 15/17.30 «La forza di un legame»; 19 gennaio 2020 ore 15/17.30 «La fraternità ferita. Caino e Abele»; 25 febbraio ore 15/17.30 «Occhi d'amore e di lacrime. Davide e Betsabea»; 28 e 29 marzo weekend «Nel vortice dei fatti della nostra vita: aperti al ministero, al futuro, al cambiamento. Gesù una buona notizia per noi»; 26 aprile ore 15/17.30 «Fatti d'amore»; 2 giugno Festa mariana.

migranti. Oggi la Giornata mondiale. Caniato: «Il rapporto con Dio è essenziale per chi arriva»

«C'è un innegabile problema culturale e sociale riguardo ai movimenti migratori di questo momento storico ma, come Chiesa, chiamata ad annunciare il Vangelo nei nuovi contesti, non possiamo limitarci a questi, ignorando la dimensione spirituale dei migranti». Così si esprime monsignor Andrea Caniato, direttore di «Migrantes» per Bologna e l'Emilia Romagna, in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. «Cioè che è pericoloso e la sovrapposizione dei piani: rischio di cercare soluzioni sociologiche per problemi che hanno una radice prettamente spirituale. Ciò deriva - prosegue - da una incapacità tutta nostra di vedere nella relazione con Dio e nella preghiera qualcosa di assolutamente prioritario per l'uomo, migrante compreso». In costante contatto con le comunità etniche cristiane bolognesi, monsignor Caniato raddoppia dello «stupore suscitato nei sacerdoti da ragazzi appena sbarcati che, privi di tutti, chiedono con forza di essere aiutati a pregare». La maggior parte di chi giunge in Italia è cristiana (o cattolica o ortodossa). Il fortissimo numero di sette evangelici, decine in città, stanno a testimoniare che come Chiesa siamo ancora molto carenti nell'accogliere pastoralmente e spiritualmente queste persone.

Festa dei teatri in piazza Verdi

Festa dei teatri bolognesi oggi in piazza Verdi. Alle 11 nel foyer del Comunale concerto di Coro Voci Bianche e Coro giovanile; alle 15 nel foyer del Comunale concerto della Scuola dell'Opera; alle 16 «Piazza Verdi, il fiore del teatro» con Giuliano Scabia; alle 17 «Piazza Verdi, piazza dei Teatri» palcoscenico aperto a Alessandro Bergonzoni, Nicola Borghesi, Marinella Manicardi, Oblivion.



Festa di San Petronio



PIAZZA MAGGIORE 4 OTTOBRE 2019

WWW.MANIFESTAZIONIPETRONIANE.IT

...e Festa Regionale della famiglia:



“FAMIGLIA È ACCOGLIENZA”

**ORE 10.00 CONVEGNO IN SALA FARNESE ORGANIZZATO DAL
FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI**

ORE 15.00 POMERIGGIO DI SPORT CON IL CSI

**ORE 17.00
S. MESSA - PRESIEDE
L'ARCIVESCOVO**

MATTEO MARIA ZUPPI

**ORE 20.45
FESTA IN PIAZZA MAGGIORE CON:
COMASCHI, RON, SILVIA MEZZANOTTE...**

**ORE 23.00
TRADIZIONALI FUOCHI D'ARTIFICIO**

**PER TUTTO IL GIORNO IN
PIAZZA MAGGIORE
PRODUZIONE E
DEGUSTAZIONE DEL
TORTELLINO
DELL'ACCOGLIENZA CON
LABORATORI PER RAGAZZI**



COL CONTRIBUTO DI



INSIEME AL NUOVO CARDINALE

- A ROMA 5 OTTOBRE

ORE 16.00 CONCISTORO IN S.PIETRO

**ORE 20.00 S.MESSA IN S.MARIA IN
TRASTEVERE.**

- A BOLOGNA 13 OTTOBRE

**ORE 17.00 INGRESSO IN CITTÀ
E S.MESSA IN S. PETRONIO.**